Riaperta la « guerra del vino »

La Francia chiede l'imposizione di una nuova tassa sul vino dell'Italia

All'illegale imposta del 12%, Parigi ne vuole aggiungere un'altra e di importo più elevato

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15

La Francia, già sotto accusa per avere applicato illegalmente una tassa del 12 per cento sulle importazioni di vino dall'Italia, ne chiede ora una nuova e di importo più alto. Lo ha detto ufficialmente questa mattina l'ambasciatore francese presso la CEE a Bruxelles, illustrando al commissario all'Agricoltura Lardinois gli impegni che il primo ministro Chirac si è assunto per fronteggiare la collera e la protesta dei viticoltori del Midi. Con la richiesta della nuova imposta, sotto forma di un « importo compensativo » da applicare alla frontiera per equilibrare la svalutazione della lira sui mercati agricoli (svalutazione che secondo Parigi permetterebbe ai produttori italiani di tenere anormalmente bassi i prezzi sul loro mercato) il governo francese ha riaperto ufficialmente la guerra del vino.

Che cosa Chirac e il suo ministro dell'Agricoltura Bonnet si ripromettano con la nuova sortita, se non di gettare un po' di fumo negli occhi ai loro viticoltori esasperati e di ottenere un qualche avallo comunitario a nuove misure arbitrarie per frenare il flusso di vino italiano sui loro mercati già saturi, non è chiaro. Infatti, l'imposta del 12 per cento sulle importazioni italiane già applicata dalla Francia dall'ottobre scorso (e per la quale il governo di Parigi comparirà nei prossimi giorni davanti alla corte di giustizia di Lussemburgo) non è servita a frenare l'ingresso di vino dal nostro paese. Anche maggiorato del 12 per cento infatti il prezzo del nostro prodotto è rimasto conveniente per gli importatori francesi.

La nuova accusa di una concorrenza « abusiva » da parte italiana, che sarebbe resa possibile dalla svalutazione della lira verde del 30 per cento, è insostenibile: per riconoscimento dello stesso commissario all'Agricoltura della CEE Lardinois i prezzi del vino (e degli altri prodotti agricoli italiani) sono già stati aggiustati sulla base della svalutazione della lira, ciò che ha permesso di abolire i precedenti importi compensativi da parte della Francia. Nulla oggi ne giustificherebbe la reintroduzione, secondo il portavoce ufficiale dello stesso Lardinois. Al contrario, se la nuova imposta venisse accettata, ha affermato la stessa fonte, l'Europa verde si metterebbe su una strada difficile, poichè altri paesi potrebbero chiedere ed applicare analoghe misure protettive per altri prodotti, ogni volta che si trovassero in presenza di analoghe difficoltà di mercato. E allora, addio al « Mercato Comune » agricolo.

Per il vino, è noto, non esiste un prezzo minimo garantito dalla CEE, come per prodotti agricoli più forti quali il latte, la carne e i cereali. Questa discriminazione che ha lasciato i viticoltori italiani e francesi senza protezione è stata finora accettata dal governo francese, che ne è stato largamente ricompensato in tutti gli altri settori dell'agricoltura. L'Europa verde è stata infatti tagliata su misura per la Francia, che ne resta la più accanita sostenitrice. Per l'Italia al contrario il vino è una delle poche voci attive della bilancia commerciale dei prodotti agricoli.

L'assurda controversia ritornerà comunque davanti al Consiglio agricolo che si riunisce lunedì e martedì, e al quale l'Italia si presenta senza governo e con un ministro dimissionario. D'altra parte, neppure durante i sei mesi di presidenza italiana, finiti a dicembre, il nostro governo è stato capace di impostare con la sufficiente forza politica il problema di una radicale riforma della politica agricola comunitaria che avviasse coerentemente a soluzione le difficoltà del vino e di tutte le produzioni mediterranee. E ciò lascia ben poco a sperare anche sul possibile risultato della nuova controversia.

Vera Vegetti

Ergastolo alla donna che attentò a Ford

SAN FRANCISCO, 15

Jane Moore, la donna che il 22 settembre scorso attentò la vita del presidente Ford è stata condannata all'ergastolo. La donna, che si era dichiarata colpevole, ha letto, prima della sentenza, una lunga dichiarazione per illustrare le « convinzioni politiche » che l'avrebbero spinta ad attentare alla vita del presidente.

Jane Moore è la seconda donna ad essere condannata all'ergastolo per un attentato contro Ford. La prima Lynette Fromme, una seguace del pluriomicida Charles Manson, ha ricevuto la stessa pena l'11 novembre scorso per aver puntato una pistola contro il presidente.

Presenti tutti i massimi dirigenti cinesi

Pechino in lutto ha reso ieri l'estremo saluto a Ciu En-lai

Una immensa folla fa ala all'automobile che portava le ceneri - Teng Hsiao Ping ha pronunciato l'elogio funebre durante la cerimonia presieduta da Wang Hung Wen - Mao, le cui condizioni di salute non sono buone, era assente

PECHINO, 15.

La Cina, in lutto, ha dato oggi l'estremo addio al primo ministro Ciu En-lai. Mentre il servizio funebre si svolgeva nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo in tutta la nazione erano esposte le bandiere a mezz'asta, le attività ricreative sospese: ottocento milioni di cinesi partecipavano così spiritualmente alla cerimonia funebre.

A Pechino, la folla nella piazza Tien An Men è tutta intorno al palazzo dell'Assemblea Nazionale era stata allontanata verso le 11,30 (ora locale). L'immensa piazza, nella quale, secondo stime ufficiali, si sono avvicendate in questi giorni due milioni di persone per deporre fiori e corone mortuarie ai piedi della stele degli Eroi del popolo, si è fatta rapidamente deserta. Anche il resto della città è sembrato svuotarsi come se l'intera Pechino si fosse chiuso in sé stessa, in raccoglimento.

A partire dalle 12,30 sono affluiti nella piazza Tien An Men un centinaio di *pullman*, gli occupanti, militari delle tre armi e cittadini in borghese, avevano tutti un fiore bianco appuntato sul petto e una fascia nera al braccio. Erano da 4.000 a 5.000 persone: si erano schierate su tre file davanti all'ingresso dell'assemblea nazionale, che dà sulla piazza Tien An Men, ed erano entrate verso le 13 nell'edificio.

Per le strade intanto riprendeva a circolare la gente Mentre si svolgeva la cerimonia al palazzo dell'Assemblea, si svolgevano commemorazioni in tutti i posti di lavoro e nelle scuole nell'intero paese.

Tutti i massimi dirigenti cinesi hanno reso l'estremo omaggio al primo ministro, eccettuato Mao che ha 82 anni e le cui condizioni di salute non sono buone, il quale aveva inviato una corona che è stata deposta accanto alla urna con le ceneri dello scomparso. Adempiendo gli ultimi desideri dello scomparso le sue ceneri sono state sparse nel fiume e sul suolo della nazione « che egli ha servito con tanta dedizione ».

Il servizio funebre di Ciu En-lai è stato presieduto da Wang Hung-wen, vice-presidente del partito.

L'elogio funebre è stato fatto invece dal primo vice primo ministro Teng Hsiao ping, considerato il più probabile successore di Ciu. Lo scomparso è stato definito un capo amato dal partito dall'esercito e dal popolo. Egli — come riferisce l'agenzia « Nuova Cina » — si guadagnò il rispetto e l'ammirazione dei popoli di tutto il mondo.

Terminata la cerimonia funebre una grande folla assiepata nella piazza Tien An Men e lungo il viale della Tranquillità in prossimità della grande sala del popolo ha pianto mentre l'automobile che portava le ceneri di Ciu En-lai passava lentamente.

In un primo tempo si riteneva che le ceneri dello scomparso sarebbero state interrate nel cimitero dei caduti della rivoluzione. Ma la agenzia « Nuova Cina » annunciava che le « ceneri del compagno Ciu En-lai sono state sparse nei fiumi e sulla terra della nostra patria, conformemente ai desideri da lui espressi prima della morte ».

I riti funebri avevano avuto inizio alle tre del pomeriggio allorchè Wang, che probabilmente sarà indicato numero due del partito, la carica che occupava Ciu, ha dato inizio alla riunione. Una banda ha suonato musica solenne e tutti si sono levati in piedi per rendere omaggio allo scomparso.

Teng Hsiao ping aveva pronunciato il discorso funebre definendo Ciu En-lai « il primo ed unico primo ministro della Cina comunista, colui che dedicò tutte le sue energie per l'intera vita alla attuazione del programma rivoluzionario proletario del presidente Mao e alla liberazione del popolo cinese e della causa del comunismo ».

Egli ha attribuito a Ciu, « sotto la guida di Mao », un immenso contributo nella realizzazione dei progressi nel partito, nell'esercito e nello stato per l'unità nazionale. « Tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo lo amava e lo rispettava dal profondo del cuore », ha detto Teng, il quale ha anche esaltato le realizzazioni di Ciu En-lai in politica estera e « nella lotta contro il revisionismo moderno ».

Sotto il titolo « Il compagno Ciu En-lai, un'intera vita di gloriosa lotta per la causa comunista », i giornali cinesi pubblicano oggi una decina di fotografie del defunto primo ministro scattate in epoche differenti.

Le immagini coprono un arco di trent'anni, da quando, nel 1919, Ciu En-lai era studente a Tientsin, a quando, nel marzo 1949, partecipò alla seconda sessione del settimo comitato centrale del partito

Nella foto più grande è accanto a Mao Tse-tung, nel 1945, a Yenan.

Le altre immagini lo ritraggono studente in Europa (1920 1924), commissario politico dell'Accademia militare di Whampoa (1924-1926), a cavallo durante la « lunga marcia » (1934-1935) o in tenuta di aviatore (nel periodo delle trattative col partito nazionalista nel dicembre 1936).

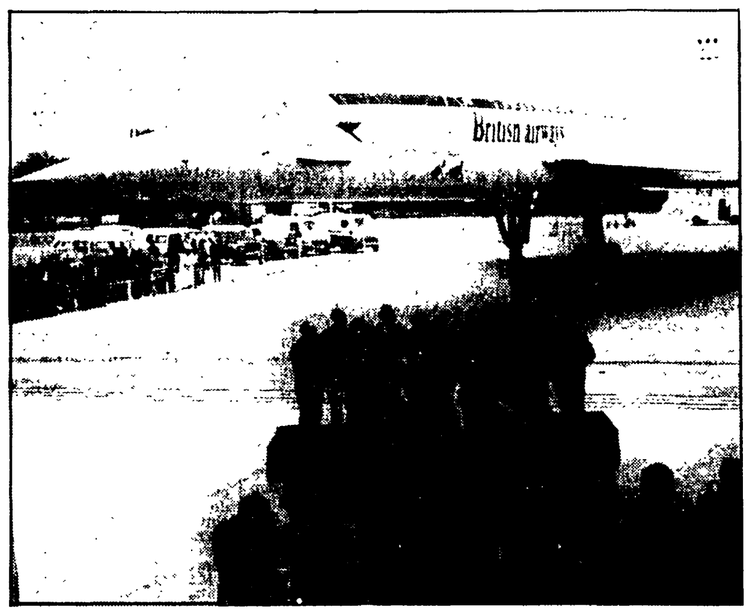
Delegazione del Consiglio regionale del Piemonte alla CEE

BRUXELLES, 15

(V.V.) Una delegazione del consiglio regionale del Piemonte, guidata dal presidente compagno Dino Sanlorenzo e composta dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, è stata ricevuta oggi a Bruxelles dal vicepresidente della Commissione esecutiva Carlo Scarascia Mugnozza, dal dottor Perissich, capo gabinetto del commissario Spinelli, e da alti funzionari delle direzioni generali dell'agricoltura, della politica regionale e della politica sociale.

Nei giorni scorsi la delegazione aveva assistito alle sedute del parlamento europeo a Lussemburgo

Il compagno Sanlorenzo in una conferenza stampa al termine degli incontri, ha detto di ritenere che una corretta informazione sia alla base di una più larga partecipazione. « Pensiamo, ha aggiunto, che nel momento in cui la CEE attraversa uno dei punti più acuti della sua crisi, occorre urgentemente imboccare la via della partecipazione più larga delle masse popolari, attraverso i sindacati, le organizzazioni democratiche, i poteri locali e le Regioni. Il Consiglio regionale intende mantenere un rapporto permanente con la Comunità ».



IL VIA AL « CONCORDE » **La società inglese « British Airways » ha preso ieri in consegna il suo primo supersonico « Concorde », di realizzazione franco-britannica. Il « Concorde » entrerà in servizio contemporaneamente al suo analogo francese e con un leggero ritardo sul « TU-144 » sovietico, che nel dicembre scorso ha effettuato il primo volo di linea Mosca-Alma Ata-Mosca.** Nella foto: la breve cerimonia di ieri all'aeroporto londinese di Heathrow

Le molteplici attività dello AIFLD altro braccio segreto di Washington

La denuncia al tribunale Russell sulla sovversione nei sindacati

L'« Istituto americano per lo sviluppo del sindacalismo libero » ha organizzato una rete di agenti nei paesi latino-americani con lo scopo di « combattere il comunismo e la lotta di classe » — Le evidenti complicità nel golpe contro Allende — I corsi « culturali » e le fonti di finanziamento

Con lodevole sistematicità l'indagine del Tribunale Russell si indirizza a tutti gli aspetti della complessa macchina montata dal governo e dalle grandi centrali capitalistiche USA per dominare i paesi latinoamericani. Ieri si è parlato della « sovversione nei sindacati », un argomento, effettivamente, poco conosciuto. I relatori sono stati Alberto Martinelli, Ronald Redosh, Fred Hirsch e Roberto Morena.

Una serie di notizie, ben appoggiate a una documentazione difficilmente obiettabile, sono state fornite dalla relazionee di Hirsch, in notevole parte dedicata alle infiltrazioni americane nel movimento sindacale cileno (negli ultimi due decenni, e in preparazione del golpe) e all'appoggio dato da organismi « specializzati » USA ai progetti per un « sindacalismo » amico di Pinochet. Al centro delle operazioni di sovversione imperniate sui sindacati vi è una sigla: AIFLD, una delle tante che la ricchezza e potenza degli Stati Uniti moltiplica e che, tutte, si riassumono in quella divenuta il simbolo stesso dell'imperialismo dei nostri giorni: la CIA. AIFLD vuol dire American Institute for Free Labour Development (un istituto per il ben noto « sindacalismo libero ») ed è il prodotto di un incontro tra le attività anticomuniste della confederazione sindacale degli Stati Uniti AFL CIO e i servizi della CIA e del Dipartimento di Stato a Washington. Tale organismo si presenta come una sorta di scuola per attivisti e di sostegno culturale al movimento sindacale. E in certo modo lo è, ma obbedendo a una ideologia distillata dai centri di potere USA che ne fa uno strumento di condizionamento. La sua principale funzione è l'organizzazione di una rete di agenti in tutta l'America latina allo scopo di penetrare nei sindacati e possibilmente prenderne il controllo. Luis Figueroa, presidente della CUT (centrale unica dei lavoratori) cilena, non ha certo parlato a caso quando ha accusato l'AIFLD di « tredici anni di spionaggio di massa ». Manuel Rodriguez uno dei dirigenti sindacali cileni più in vista della corrente democristiana, è stato « studente » dell'AIFLD, si è rivelato, ha detto Hirsch, un agente della CIA e attualmente è uno dei pochissimi personaggi di una certa notorietà di cui possa servirsi la giunta Pinochet. Recentemente Rodriguez ha rivendicato il « peso decisivo » nel piano golpista delle serrate e degli scioperi organizzati contro il governo Allende. Richard Bissel, ex direttore delle Operazioni alla CIA (ebbe a che fare con l'invasione di Playa Giron) disse a una riunione del Consiglio per i rapporti con l'estero: « L'intervento segreto... è più efficace nelle situazioni dove uno sforzo di insieme viene intrapreso in conseguenza di un certo numero di azioni progettate in modo da sostenersi l'un l'altra, dando un risultato cumulativo di grande portata ». Il Cile ha rappresentato, senza dubbio, un esempio di abbinamento di attività segrete con movimenti politici e sociali. Gli agenti in diversi modi camuffati o i personaggi politici da essi controllati (ricorrendo a corruzione e ricatti) o che cercavano per i propri piani eversivi appoggio a Washington, tentarono in più di un occasione, fin dal 1970, di impedire la costituzione e successivamente, di rovesciare il governo popolare di Allende Fallirono in più di un'occasione. Riuscirono quando si verificò le « sforzo d'insieme » di cui parla Richard Bissel.

L'aiuto degli Stati Uniti alle forze reazionarie interne dei paesi latinoamericani ha, del resto, una grande ampiezza e si svolge da tempo in forma sistematica. Hirsch ha citato dati ufficiali dai quali si ricava che se il programma di assistenza militare (MAP) ha « formato » 300 mila militari dal 1950 ad oggi, il parallelo programma dell'AIFLD ha « formato » quasi 250 mila quadri sindacali dal 1962 ad oggi. Riguardo al Cile fino al 1973 vi furono 9 mila allievi settantanove dei quali ebbero un supplementare addestramento speciale negli Stati Uniti.

L'AIFLD non si preoccupa di nascondere la fonte dei suoi finanziamenti, nè il motivo per cui riceve il denaro L'Istituto stesso, il cui bilancio è quest'anno di dieci milioni di dollari, ha dichiarato: « l'AIFLD è finanziato dal Dipartimento di Stato quando gli scopi dei sindacati e quelli della politica estera degli Stati Uniti coincidono ». Vi è anche un'altra « coincidenza » che è stata rilevata da Hirsch: J. Peter Grace, membro del consiglio d'amministrazione dell'AIFLD, è allo stesso tempo presidente del consiglio d'amministrazione della W R Grace Corporation, una delle società multinazionali che finanziano lo istituto L'AIFLD raccomanda, infatti, « la cooperazione tra sindacati e direzione delle imprese » e suo proposito è « impedire l'infiltrazione comunista » nei sindacati.

Prima di dare il meglio di sé in Cile l'AIFLD ha svolto una funzione importante nelle azioni per far cadere il governo di sinistra di Cheddy Jagan in Guaiana. I massicci fondi impiegati (800 mila dollari in un paese di un milione di abitanti) giunsero seguendo i canali amministrativi delle federazioni degli impiegati municipali USA. Attivissimo è l'AIFLD nella Repubblica Dominicana dove dispone di « gruppi mobili, specialmente addestrati, di organizzatori-istruttori il cui compito è affrontare e combattere la sinistra » come è scritto nel programma dello istituto per quella nazione che nel '65 fu invasa da 42 mila marines.

Il direttore dello AIFLD William C. Doherty jr. (indicato dal « Washington Post » come strettamente legato alle operazioni della CIA) si è vantato, dopo il colpo di stato in Brasile che rovesciò il presidente Goulart, che i brasiliani diplomati nelle scuole dell'AIFLD erano « così attivi da trovarsi a partecipare ad alcune delle operazioni clandestine » che prepararono il colpo di Stato.

Ciascuno cerca il suo simile: oggi l'Istituto americano per lo sviluppo del sindacalismo libero ha il più alto numero di allievi cileni dall'anno di fondazione.

Guido Vicario

Demirel ha i giorni contati?

Il governo di Ankara in crisi in seguito alle lotte studentesche

Il bilancio delle manifestazioni sarebbe di una trentina di morti e centinaia di feriti - Richieste di dimissioni

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 15.

Secondo gli esperti di politica balcanica, qui nella capitale jugoslava, il governo turco di Demirel è giunto ormai alle sue ultime battute, come si evince analizzando le conseguenze politiche delle violente manifestazioni studentesche delle ultime settimane. Tali manifestazioni, come è noto, hanno portato alla chiusura di quattro delle sei principali università della Turchia e indotto il governo a minacciare l'adozione della legge marziale, in termini di perdite umane, il bilancio degli incidenti è di 14 morti e centinaia di feriti, secondo le cifre ufficiali, ma di almeno una trentina di morti secondo le fonti studentesche.

Secondo notizie non confermate, ma provenienti da fonti degne di fede, nessun agente è stato ritenuto colpevole e punito per le uccisioni degli studenti; ciò starebbe a confermare il fatto che e dall'alto che sarebbe venuto l'ordine di reprimere ad ogni costo la protesta studentesca. D'altra parte si è appreso che nei giorni scorsi ci sarebbe stata una riunione segreta tra il vice presidente del governo ed un gruppo di giovani estremisti di destra, nel corso della quale sarebbe stata preordinata una provocazione su larga scala

In sede parlamentare l'opposizione ha chiesto spiegazioni al vice-capo del governo ma finora senza risultati: mentre in segno di protesta contro le violenze poliziesche, i sanitari della clinica della facoltà di medicina hanno effettuato una giornata di sciopero e assieme agli studenti hanno manifestato per le vie della capitale.

Di fronte ad una situazione così drammatica, il governo Demirel non ha saputo fare altro che insistere per la proclamazione dello stato di emergenza di almeno sette province del paese. E' da parecchio tempo che le forze reazionarie turche puntano a questa soluzione per prevenire manifestazioni di protesta: finora però il Capo dello Stato Koruturk non ha accolto le richieste del settore, più ultras

La sorte del governo Demirel — come si è detto — sembra comunque segnata. La crisi si sta sviluppando anche all'interno della stessa compagine governativa. Numerosi ministri infatti hanno chiesto che il governo rinunci al suo mandato Demirel, che la piazza chiama « assassino », sta perdendo così a poco a poco la sua maggioranza parlamentare, mentre il capo dell'opposizione Ecevit sviluppa una larga campagna antigovernativa. Non è escluso che fra pochi giorni, nel corso del dibattito sul bilancio, venga posto il problema della fiducia, ed allora l'azione di Ecevit — con l'appoggio di alcuni deputati indipendenti e di qualche componente la stessa coalizione governativa — potrebbe aver successo e portare alla caduta di Demirel. Il problema, naturalmente, è quello del *dopo*: fra gli altri si fa il nome, come successore di Demirel, dell'attuale capo di stato maggiore, generale Semin Sandiar.

Silvano Goruppi

Mentre è stato prorogato di un anno il mandato delle Cortes

Mobilitazione popolare in Spagna contro il blocco dei salari

Una manifestazione è stata indetta per martedì davanti alla presidenza del governo — Primi cedimenti nello schieramento padronale

MADRID, 15

Il governo spagnolo riunitosi questo pomeriggio in seduta straordinaria (le sedute sono stabilite per ogni venerdì) su convocazione del primo ministro Arias Navarro ha chiesto a Juan Carlos di prorogare di un anno il mandato (che sarebbe scaduto il 16 marzo) delle Cortes (il « parlamento franchista ») per consentire « di realizzare alcune riforme costituzionali e di redigere una nuova legge elettorale prima delle elezioni ». Ma nello stesso tempo ha usato — in un comunicato, diffuso dopo tre ore e mezzo di riunione — toni duri nei confronti del vasto movimento operaio che ha preso l'avvio la settimana scorsa e a cui partecipano centinaia di migliaia di lavoratori. Non vengono pronunciate minacce particolari, ma si addebita alla lotta sociale, in cui sono presenti le istanze di libertà, l'obiettivo di « distruggere e ritardare » i programmi del governo. E' stato in fine annunciato che Arias Navarro preciserà i contenuti delle « riforme costituzionali » in un discorso che pronuncerà il 28 gennaio alle Cortes.

Intanto dopo quattro giorni di lotte sociali lo schieramento padronale comincia a denunciare i primi cedimenti: i 5 mila dipendenti dell'azienda elettrica di Barcellona hanno raggiunto un accordo con la società che prevede un aumento salariale del 18 per cento e alcuni miglioramenti normativi; trattative si sono avviate per i 29 mila della SESAT (la FIAT spagnola) e già si annuncia imminente la conclusione dell'accordo per gli 80 mila edili di Madrid.

Tuttora bloccata invece è la situazione alla Standard Electric (del gruppo multinazionale ITT) i cui dipendenti pongono come pregiudiziale alla discussione la riassunzione di 20 loro compagni licenziati per avere partecipato a uno sciopero. L'azienda pare decisa ad insistere in una assurda e pericolosa prova di forza: oggi ha sospeso per una settimana 28 operai dello stabilimento di Malaga per aver partecipato allo sciopero di ieri, e minaccia di applicare la stessa sanzione ad altri 40. I colloqui avviati per la vertenza dei 50 mila telefonici sono stati interrotti in seguito a un intervento della polizia all'interno della sede della società telefonica e al fermo del delegato dei lavoratori.

Dei 27 sindacalisti arrestati nei giorni scorsi sotto il pretesto di avere organizzato manifestazioni a contenuto politico, dieci sono stati liberati ieri sera.

Alcune interessanti prese di posizione si sono avute intanto dagli stessi vertici del governo: prima di tutte quella del presidente del Consiglio nazionale dei lavoratori (un'emanazione del governo) che ha riconosciuto « antisociale e inopportuna » la legislazione sul blocco dei salari varata nel novembre scorso. Lo stesso ministro dell'Interno Fraga Iribarne è stato costretto ad ammettere la necessità di creare strumenti legali attraverso i quali le richieste dei lavoratori possano esprimersi, e ha parlato di libertà di associazione e di riunione. Pur ripetendo le consuete minacce contro i pericoli di « turbamento dell'ordine pubblico » e di « sovversione totalitaria » — per i quali, ha ripetuto, « la legge verrà imposta contro chiunque » — egli ha tuttavia dichiarato che il governo non è disposto ad accettare « collaboratori spontanei », frase che, pur nella ambiguità caratteristica del personaggio, non può intendersi che come una preclusione verso gli « ultras » di destra.

Intanto si stanno estendendo le manifestazioni di massa collaterali e in appoggio alle lotte dei lavoratori. Oggi, nel tardo pomeriggio, ha avuto luogo una manifestazione indetta dalle associazioni femminili contro il blocco dei salari e per la libertà sindacale. Vi hanno partecipato oltre duemila donne gridando slogan sulla parità dei diritti e rivendicando la liberazione dei detenuti politici. La manifestazione è stata brutalmente sciolta dalla polizia che ha fatto ripetute cariche con gli sfollagente e i gas lacrimogeni.

Per domani, 23 associazioni di casalinghe hanno invitato tutte le donne a boicottare i mercati come protesta contro il carovita. Infine, martedì 20 gennaio dinanzi alla presidenza del governo si svolgerà una manifestazione di massa in appoggio alle lotte sindacali e per le libertà democratiche. Questa iniziativa è stata oggi illustrata in un albergo della capitale, da rappresentanti della « Giunta democratica » e della « Piattaforma di convergenza », che hanno dichiarato il loro pieno appoggio alle agitazioni in corso, esprimendo una dura condanna contro i tentativi delle autorità di porre fine alle agitazioni con misure repressive e poliziesche.

Gli esponenti della Giunta e della piattaforma hanno preannunciato che gli scioperi (che interessano attualmente più di 200 mila lavoratori nella sola regione di Madrid) non si concluderanno finchè non si saranno ottenuti tutti i diritti democratici.

Probabile accordo per la presidenza in Portogallo

LISBONA, 15

La discussione tra i partiti che fanno parte del governo portoghese sul futuro assetto degli organi istituzionali del paese, in vista delle elezioni generali politiche che dovrebbero tenersi quest'anno, è in pieno svolgimento. Secondo quanto si dice negli ambienti della sinistra, i partiti socialista, comunista e il movimento popolare democratico sarebbero già « implicitamente » d'accordo perchè il futuro presidente della Repubblica continui ad essere un militare, almeno per un periodo di transizione da tre a cinque anni.

Un testo che riassume le proposte dei militari sulle future strutture istituzionali è attualmente allo studio dei partiti. Esso sarebbe stato preparato dall'attuale ministro degli Esteri Melo Antunes, che dopo le ripetute « riorganizzazioni » in seno al Movimento delle forze armate è rimasto l'esponente più progressista del Consiglio della Rivoluzione.

Si è registrato intanto un nuovo attentato di destra, quando una potente bomba è esplosa in un caffè a Villa do Conde, a 20 km. da Oporto. Il caffè era di proprietà di un membro del Movimento democratico popolare, di sinistra.

Il maresciallo Tito è ammalato

BELGRADO, 15.

Il maresciallo Tito è malato. Lo rende noto un brevissimo comunicato secondo il quale l'ottantaquattrenne presidente della repubblica « dovrà restare per qualche tempo sotto cura e a riposo in seguito ad un attacco di influenza e di lombaggine »

NEL N. 3 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Comunisti e socialisti** (editoriale di Alfredo Reichlin)
- **Decisioni rapide sulla riconversione e per l'occupazione** (intervista a Luciano Lama a cura di Fabrizio D'Agostini)
- **E' Zaccagnini che adesso vuole il congresso** (di Aniello Coppola)
- **Con quale idea di Roma?** (di Gabriele Giannantoni)
- **Che cosa sta dietro le « gride » dei vescovi** (di Raniero La Valle)
- **Con qualche dollaro in più** (di Maurizio Ferrara)
- **Le ragioni della forza e del prestigio del Pci** (di Luigi Longo)
- **Scelta dei medici e riforma sanitaria - Il costo del rinvio** (di Sergio Scarpa)
- **La scomparsa di Ciu En Lai - Lo statista della rivoluzione** (di Emilio Sarzi Amadè); **Una lettera inedita di Vello Spano dalla Cina.**
- **USA: una crisi senza uguali nella loro storia** (di Gianfranco Corsini)
- **India: ricerca di una identità e urgenza di una svolta** (di Tullio Vecchietti)
- **La controriforma monetaria** (di Paolo Forcellini)
- **La scienza aperta** (di Leonardo Paggi)
- **Ma basta davvero una vita parca e niente fumo?** (di Renzo Tomatis)
- **La cultura e le culture** (di Carla Pasquinelli)
- **Musica - Frescobaldi poco controriformistico** (di Luigi Pestalozza)
- **Cinema - Gang: l'esatto opposto di Bonnie e Clyde** (di Mino Argentieri)
- **Teatro - Il potere grottesco smarrisce la dialettica** (di Alberto Abruzzese)
- **Riviste - Città e Regione** (di Enrico Menduni)
- **Libri - Mario Lunetta, Il patriarca antico; Letizia Paolozzi, Maternità: desiderio o rifiuto; Giorgio Bini, La scuola secondo Tolstoj**
- **La voce contadina di Andrea Costa** (di Renato Zangheri)

i partiti italiani e la CIA

Il deputato americano Wayne Hays ha confermato all'Europeo, nel corso di un'intervista, che la CIA ha versato soldi ai partiti politici italiani per aiutarli a fronteggiare l'ascesa elettorale dei comunisti.

Ma a chi sono andati questi soldi?

Dall'inchiesta condotta dall'Europeo tra gli esponenti della politica americana è emerso un dato clamoroso: forse questi soldi non sono arrivati fino ai partiti, forse se li sono messi in tasca gli uomini ai quali sono stati consegnati.

ricerche

ascicolo speciale per insegnanti e studenti è dedicato alla storia del sionismo.

L'EUROPEO

il settimanale che vi dà il significato delle notizie